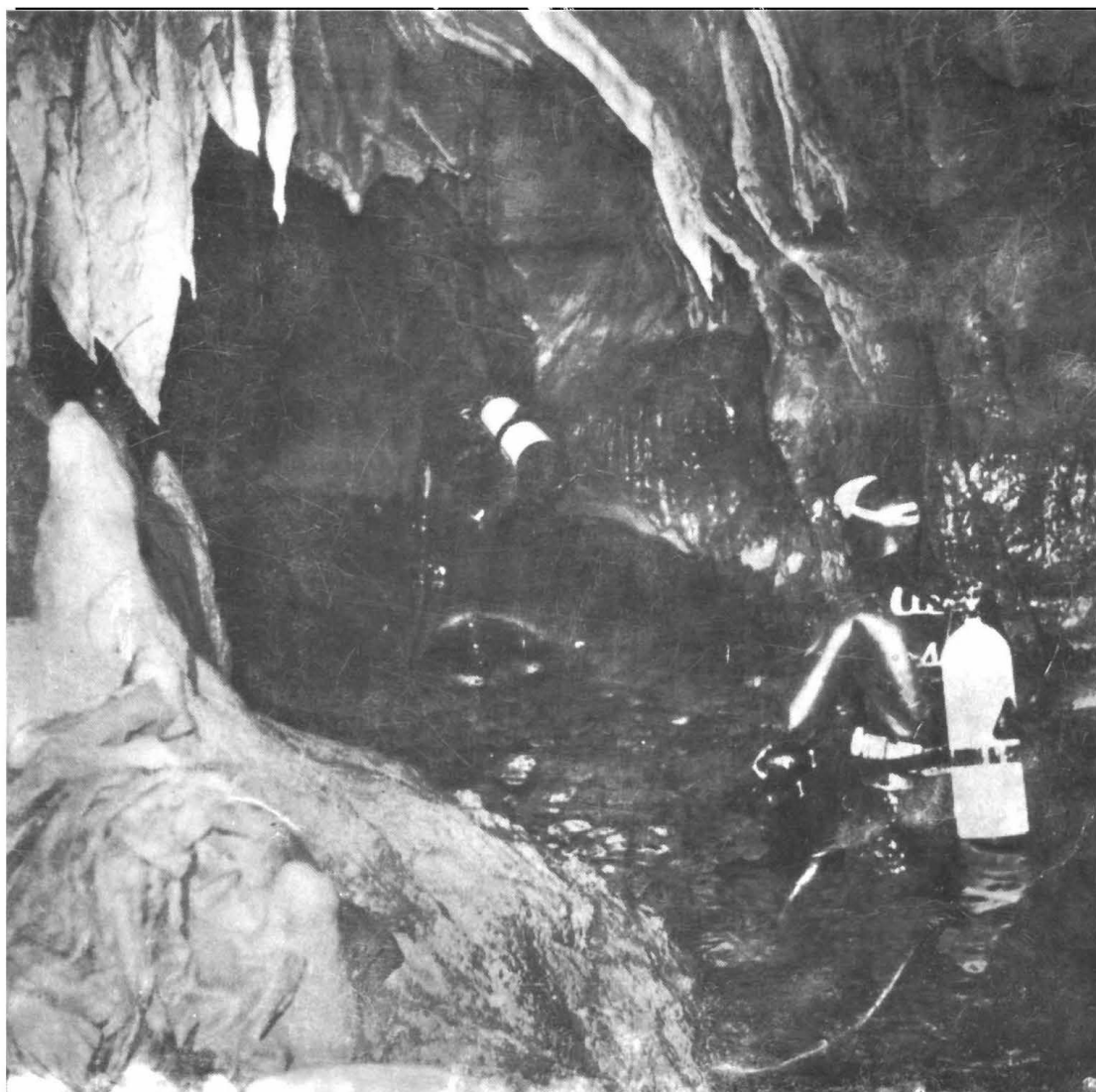


GRUPPO SPELEOLOGICO ALPI MARITTIME
CAI - CUNEO

MONDO IPOGEO

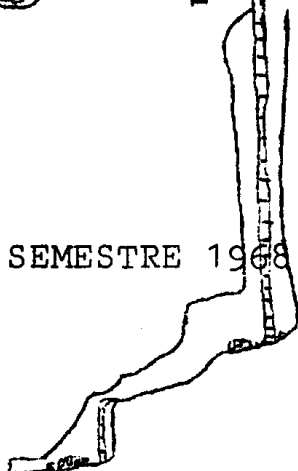


GRUPPO SPELEOLOGICO ALPI MARITTIME

C.A.I. - CUNEO

MONDO IPOGEO

I° SEMESTRE 1968



Redattori: Guido Peano - Rosarita Peano
Carlo Giletta - Sergio Berge
se - Mario Zauli.

S O M M A R I O

ATTIVITA' 1968 di Guido Peano	pag. 3
ATTIVITA' DI CAMPAGNA	pag. 4
I° CORSO DI SPELEOLOGIA di Guido Peano	pag. 8
ATTIVITA' SUBACQUEA	pag. 10
ESPLORAZIONE DEL SIFONE DELLA GROTTA DEL PESIO di Mario Ghibaud	pag. 14
SUPERAMENTO DEL SIFONE DELLA GROTTA DI BOSSEA di Mario Ghibaud	pag. 18
OPERAZIONE DI SOCCORSO NELLA GROTTA DELLA DRAGONERA di Giampiero Bonino	pag. 21
LA GROTTA DEL SORSO di Franco Vittone	pag. 23
NOTE SULLA FAUNA DELLA GROTTA DEL SORSO di Ettore Zauli	pag. 27
IL BALCONCINO DI GIULIETTA E ROMEO di Giampiero Bonino	pag. 28
UN ALLIEVO DEL CORSO DI SPELEOLOGIA di Stefano Aim	pag. 30
PROGRAMMI DI ATTIVITA' FUTURA di Guido Peano	pag. 33

Nel primo semestre di quest'anno il nostro Gruppo ha svolto una molteplice ed intensa attività in campo esplorativo, organizzativo e tecnico, didattico e divulgativo.

L'inizio dell'anno ha visto innanzi tutto l'adesione ufficiale del Gruppo alla Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano. Con ciò si è venuti ad usufruire dei notevoli vantaggi connessi all'inserimento in una organizzazione di vasto respiro e di grandi risorse quale è quella del C.A.I.

L'attività di campagna, molto intensa, è stata caratterizzata in particolare da una lunga serie di esplorazioni subacquee tendenti al superamento dei sifonidella Grotta del Pesio e della Grotta di Bossea. In quest'ultima il successo ha finalmente confortato i numerosi sforzi e si è giunti al superamento del sifone del Lago Muratore.

Sono state attuate varie battute di ricerca che hanno condotto al ritrovamento di nuove grotte e ad interessanti segnalazioni. Sono state effettuate alcune nuove esplorazioni, e sono state compiute alcune uscite a scopo di rilievo topografico e di rilevazioni scientifiche. Si è infine iniziata l'attività preparatoria del lavoro estivo alla Conca delle Carsene.

Nei mesi di Febbraio e Marzo è stato realizzato il I° Corso di Speleologia, che ha portato al Gruppo 14 nuovi iscritti. Sono state ancora tenute due conferenze divulgative accompagnate dalla proiezione del documentario "Grotte" presso Enti della nostra Provincia, ed è stata organizzata una gita aperta al pubblico alla Grotta di Toirano.

Guido Peano

ATTIVITA' DI CAMPAGNA 1968

I SEMESTRE

Nei primi sei mesi dell'anno in corso sono state effettuate complessivamente 23 uscite a carattere esplorativo o di addestramento, o a scopo di ricerche biologiche e geo-morfologiche, di rilievo topografico, o di documentazione fotografica.

6-7/1/1968 - GROTTA DEL PESIO - partecipanti; Bergese-Bellino-Bonino-Follis-M. Ghibaud-Villa E. e M. Zauli.

Viene raggiunto il "Piscio del Pesio" dopo una marcia di 8 ore nella neve alta, vengono esplorati alcuni nuovi rami della grotta. Viene effettuato, con parziale successo, un tentativo di superare il sifone attivo da parte della squadra subacquea (Ghibaud-Villa).

II/2/1968 - GROTTA DI BOSSEA - p.: Bergese - M. Ghibaud-Pastore-Villa.

Si inizia l'esplorazione del sifone del lago della Rinuncia. Si procede per 65 metri e viene raggiunta la profondità di 23 M. Il sifone continua.

17/2/1968 - GROTTA DI BOSSEA p.: Bergese-Bonino-M. Ghibaud-Villa.

Procede l'esplorazione del sifone del Lago della Rinuncia.

18/2/1968 - GROTTA DI BOSSEA - I° uscita del Corso di Speleologia; - p.: gli istruttori e 12 allievi.

3/3/1968 - GROTTA DEL CAUDANO - II° uscita del Corso di Speleologia. - p.: gli istruttori e 14 allievi.

Esercitazione sulle scalette e di rilievo topografico.

10/3/1968 - GROTTA DEL RIO MARTINO - III° uscita del Corso di Speleologia - p.: gli istruttori e

12 allievi.

Esercitazioni sulle scalette e di descrizione.

24/3/1968 - GROTTA DI BOSSEA - p.: Bergese-Bonino-M. Ghibauda.

Nuova immersione nel sifone del lago della Rinnuncia. Vengono raggiunti dai subacquei (Ghibauda - Bonino) 27 metri di profondità e percorsi 80 m.

Il sifone continua.

25/3/1968 - TANA DELL'ORSO - IV° uscita del Corso di Speleologia - p.: gli istruttori e 14 allievi

Discesa nella grotta e conclusione delle esercitazioni pratiche del Corso.

31/3/1968 - GROTTA DEL SORSO - p.: Actis-Bergese-G. Ghibauda-Vittone.

Rilievo topografico ed osservazioni geo-morfologiche.

31/3/1968 - VALLE MAUDANA E VALLE CORSAGLIA - p.: Aimo-Bianco-Falco-Maffi- G. e R. Peano.

Battute e ricerca di informazioni. Vengono scoperte ed esplorate 2 cavità e si raccolgono varie segnalazioni.

17/4/1968 - GROTTA DELLE CAMOSCERE - p.: Falco-Pelizzari-E. Zauli.

Ricerca di fauna ipogea.

21/4/1968 - VAL CORSAGLIA - p.: Actis-Bergese-Bianco-Falco-Pastore.

Battuta nella zona sovrastante Bossea.

21/4/1968 - GROTTA DELLA DRAGONERA - p.: Bonino-Dossetto-Follis-M. Ghibauda.

Allenamento subacqueo.

25/4/1968 - GAIB d'ENZIN - p.: Actis E.-Bergese-Falco-M. e N. Ghibauda - G. Ghibauda-Pastore.

Esplorazione e rilievo. S.m. 33 - D. -38m.

27-28/4/1968 - VAL CORSAGLIA - GROTTA DI BOSSEA

p.: E.Actis-Bergese-Bonino-De Giorgis-M. e N.Ghibaud-Mino.

Immersione nei sifoni del Lago della Rinuncia e del Lago Muratore e battuta nella zona sovrastante - Bossea.

1/5/1968 - BATTUTA NELLA ZONA DI SAMBUCCO. -

p.: Bergese-M. e N.Ghibaud-Pastore.

5/5/1968 - "PERTUS DEL CIAT" - p.: Bergese-Follis- M. e N.Ghibaud.

Esplorazione in collaborazione con il G.S.P. di Torino. Il pozzo risulta profondo 45 m. circa.

18/5/1968 - GROTTA DELLA DRAGONERA - p.: E.Actis-Bergese-Bonino-M. e N.Ghibaud-G.Peano-Villa-E. G. e M. Zauli.

Operazione subacquea di soccorso di due soci del G.S.P. scomparsi nel sifone. Dopo una notte di vane ricerche i due subacquei torinesi che, smarriti nell'acqua completamente torbida, avevano fortunosamente trovato l'uscita del sifone, riuscivano a ritrovare la via del ritorno ed a riemergere con i propri mezzi.

26/5/1968 - GROTTA DI BOSSEA - Superamento del sifone del lago Muratore - p.:Bergese-Bianco-Bonino-Falco-M.Ghibaud.

Superato il sifone i subacquei emergono in un camino delle pareti completamente verticali che, attraverso un finestrone a circa 7 m. dal livello dell'acqua, adduce ad un nuovo ambiente ipogeo. Il camino è risalito per 4 metri.

15-16/6/1968 - POZZO 4-5 (CONCA DELLE CARSENE)
p.: Actis-Bergese-Bianco-Dossotto-Falco-Villa-Rovere.

Per l'impossibilità di superare con gli auto mezzi alcune slavine ostruenti la strada di accesso ai Monti delle Carsene il pozzo deve essere raggiunto con una lunga e faticosissima marcia a piedi.

Viene armato e disceso fino a quota - 80 m.

16/6/1968 - GROTTA DI BOSSEA - p.: Bianco-Bonino-M.Ghibaud-G.Peano-G.Zauli.

Parziale esplorazione di un nuovo ramo del sifone del Lago Muratore.

23/6/1968 - GROTTA DI BOSSEA - p.:Bergese-Bonino-N. e M.Ghibaud-Vittone-Bianco-Actis-Falco-Olive-ro-Pastore-Rovere-Zauli G.

I subacquei, superato nuovamente il sifone del Lago Muratore, risalgono completamente il camino trovato la volta precedente, e raggiungono un ambiente riccamente concrezionato degradante verso un nuovo corso d'acqua.

29-30/6/1968 - POZZO 4-5 (CONCA DELLA CARSENE)-
p.: Bergese-Bonino-Dossetto-Falco-Follis-G. e R.Peano M.Zauli.

L'abisso viene disceso e rilevato fino alla profondità di -160m. circa. Ci si arresta sull'orlo di un nuovo pozzo di 80-100 m.

I° CORSO DI SPELEOLOGIA

Il G.S.A.M. ha effettuato, dal 9 febbraio al 24 marzo di quest'anno, il suo primo Corso di Speleologia. Rispondendo pienamente alle premesse iniziali, il Corso si è dimostrato lo strumento o^uiù idoneo a procurare al Gruppo numerose e valide nuove adesioni, specialmente di giovani.

Infatti, anche se non tutti gli iscritti, come del resto era naturale attendersi, hanno terminato il Corso o si sono dimostrati idonei alla pratica di questa particolare attività, tuttavia una buona percentuale di essi è stata in grado, al termine del Corso stesso, di aderire al Gruppo e di iniziare una regolare attività speleologica.

Abbiamo così acquisito 14 nuovi elementi, ed anche se probabilmente, come di norma si verifica in questi casi, nel Corso dell'anno avverrà ancora fra essi una spontanea decantazione, abbiamo tuttavia ormai la certezza che un forte nucleo, già quasi perfettamente inseritosi nell'ingranaggio del lavoro del Gruppo, continuerà in modo duraturo l'attività intrapresa.

Il Corso è stato impostato su di una linea di massima semplicità e praticità: ci si è cioè limitati a dare ai partecipanti quelle nozioni base indispensabili per l'inizio di una attività speleologica intesa in senso completo, cioè come attività esplorativa, svolgimento di compiti tecnici, e ricerca scientifica, lasciando ad ognuno la facoltà di approfondire in seguito i temi per lui di maggior interesse.

Sono state così esposte, nel corso di 7 lezioni, le nozioni base della tecnica esplorativa, del rilievo topografico, dell'impiego di attrezzature ed equipaggiamenti, della geo-morfologia, della bio-speleologia, della fotografia di grotta ecc.

Le lezioni teoriche si sono alternate con 4 u-

scite in altrettante grotte della Provincia, nel corso delle quali gli allievi, sotto la guida degli istruttori, attraverso una graduale progressione di difficoltà, sono stati posti in grado di svolgere una normale attività esplorativa. Sono state visitate in ordine cronologico la Grotta di Bossea, la Grotta del Caudano (Frabosa Sottana), la Grotta del Rio Martino (Crissolo) e la Tana dell'Orso (Serva di Pamparato). Nel Corso di queste uscite sono pure state compiute esercitazioni pratiche di rilievo topografico, ed osservazioni dirette a carattere biologico e geomorfologico che sono venute così ad integrare le nozioni teoriche apprese.

I risultati del corso sono stati, complessivamente, assai soddisfacenti e ci hanno confermato nella nostra determinazione di ripetere, d'ora innanzi, annualmente l'iniziativa, così da poter portare al Gruppo nuova linfa vitale di elementi specializzati nelle varie discipline scientifiche interessanti la speleologia, e di giovani che rappresentano il futuro del Gruppo stesso.

Terminiamo esprimendo il nostro vivo ringraziamento al collega Dario Soderò del G.S.P. di Torino, che, in occasione del corso, è venuto a tenere una brillante ed interessantissima lezione sulla speleogenesi e sulla morfologia carsica.

Guido Peano

L'ATTIVITA' SUBACQUEA DEL G.S.A.M. -

L'attività sottoesposta è stata resa possibile dal prestito dell'attrezzatura subacquea gentilmente concessa da parte della Ditta "CRESSI-SUB" a cui va il sentito ringraziamento del nostro gruppo.

Cronistoria delle spedizioni effettuate ed esposizione dei risultati ottenuti:

- 1) - Domenica 29/10/1967 - GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghibaud M. Villa M.
appoggio: Bergese - Ettore, Mario, Guido Zauli - Pastore Bonino.
Immersione nel Lago Muratore a scopo di allenamento: prova del funzionamento degli autorespiratori e ricerca dell'affiatamento tra i due subacquei, peraltro rivelatosi estremamente difficile; è raggiunta la profondità di m.10.
- 2) - Domenica 3/12/1967 - GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghibaud M. - Villa M.
appoggio: Zauli-Bonino-Bergese-Pastore-Bottasso.
Immersione nel Lago Muratore: viene raggiunta la profondità di m.12; viene scoperto da M. Villa un camino con pelo libero da lui giudicato inaccessibile. Riemerge ed abbandonati i tentativi nel Lago Muratore si inizia l'esplorazione nel Lago della Rinuncia.
- 3) - Domenica 17/12/1967 - GROTTA DI BOSSEA
Partecipanti: subacquei: Ghibaud M. - Villa M.;
appoggio: Bergese;
Immersione nel Lago della Rinuncia: raggiunta la profondità di m.12 i subacquei sono risaliti per un camino ed hanno trovato chiusa la via principale.
- 4) - 6 - 7/1/1968 - GROTTA DEL PESIO

Partecipanti: subacquei: Ghibaudò M. -Villa M.;
appoggio: Bergese-Bellino-Ettore, Mario Zauli -
Follis-Bonino;
Parziale Esplorazione del sifone: vedere in merito la relativa relazione.

5) - Domenica 11/2/1968 - GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghibaudò M. -Villa M.;
appoggio: Bergese;
Immersione nel Lago della Rinuncia: è raggiunta la profondità di 20 metri.

6) - Sabato 17/2/1968 - GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghibaudò M. -Villa M.;
appoggio: Bergese-Bonino;
Immersione nel Lago della Rinuncia: essendosi im-
pigliata la sagola di sicurezza, purtroppo nulla
di fatto. Non si può assolutamente tentare nel
la giornata stessa una seconda immersione causa
totale mancanza di visibilità nel sifone, dovuta al
l'intorbidimento dell'acqua.

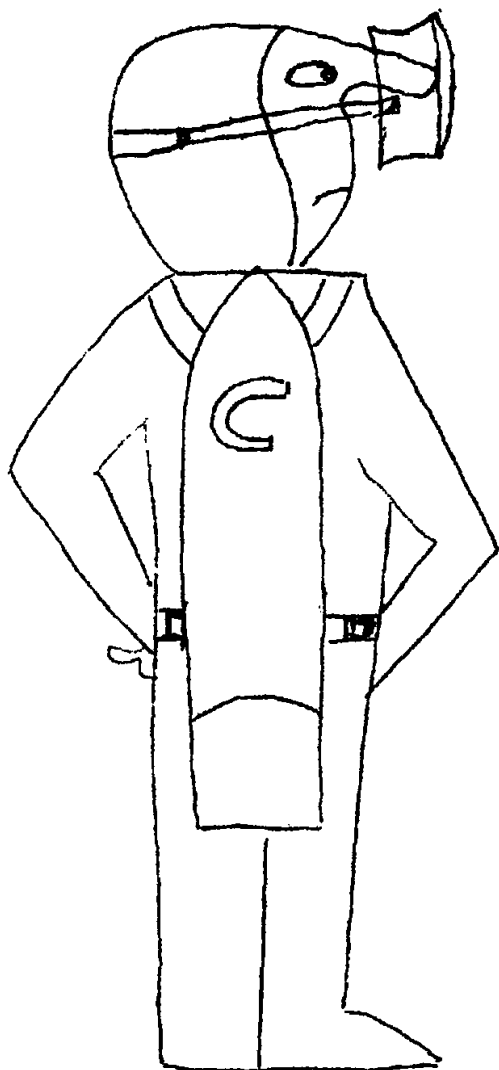
7) - Domenica 24/2/1968 - GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghibaudò M. -Villa M.;
appoggio: Bergese;
Immersione del Lago della Rinuncia: Ghibaudò si
immerge da solo e raggiunge per la prima volta
una grande sala alla profondità di 27 metri; do-
po aver tirato 90m. di sagola, ritorna perchè ha
superato l'autonomia di sicurezza permessa dal
l'autorespiratore monobombola. Intanto Bonino si
addestra all'uso dell'autorespiratore.

8) - Domenica 21/4/1968 - GROTTA DELLA DRAGONERA
Partecipanti: subacquei: Ghibaudò M. -Follis G.
Bonino G.;
appoggio: Dossetto - Marro;
I subacquei hanno effettuato un'immersione di
allenamento ed hanno raggiunto la profondità di
12 m.

- 9) - Sabato e Domenica 27-28/4/1968 -GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghi audio M. -Bonino G.;
appoggio: Bergese-Actis-De Giorgis-Mino.
Immersione nel Lago della Rinuncia e nel Lago Muratore.
- 10) - Sabato 18/5/1968 -OPERAZIONE DI SOCCORSO NELLA
GROTTA DELLA DRAGONERA
partecipanti: subacquei: Ghibaud M. -Villa M.-Bonino G.;
appoggio: Peano G. Actis E. -Ettore, Mario, Guido -
Zauli-Ghibaud N.-Bergese;
(vedere la relativa relazione.)
- 11) - Domenica 26/5/1968 -GROTTA DI BOSSEA
partecipanti: subacquei: Ghibaud M.-Bonino G.;
appoggio; Bergese-Falce-Bianco;
Immersione nel Lago Muratore: viene superato il
sifone (vedere anche la relativa relazione). Si
raggiunge un camino con il pelo libero dalle pareti
completamente verticali, che attraverso un
finestrone, posto a circa 7 m. di altezza, adduce
in un nuovo ambiente ipogeo. Il camino viene
parzialmente risalito.
- 12) - Domenica 16/6/1968 - GROTTA DI BOSSEA
Partecipanti: subacquei: Ghibaud m.-Bonino G.;
appoggio: Peano G. -Bianco-Zauli G.;
Immersione nel lago Muratore: per un errore di o
rientamento non si riesce ad imboccare la galleria
giusta adducente al camino con pelo libero .
Viene comunque scoperto e parzialmente esplorato
un nuovo ramo del sifone assai lungo e di notevole
larghezza. La sopravvenuta totale mancanza di
visibilità, dovuta al solito intorbidamento dell'
acqua, impedisce di effettuare una seconda i
mmersione.
- 13) - Domenica 23/5/1968 -GROTTA DI BOSSEA

partecipanti: subacquei: Ghibaud M. -Bonino G.;
appoggio:

Immersione nel lago Muratore: viene nuovamente raggiunto il camino con pelo libero, Ghibaud in un ora circa riesce a compiere l'intera arrampicata, gravemente impedito dal peso e dall'ingombro dell'attrezzatura e dalla mancanza di calzature adatte. Raggiunge, all'uscita del camino, una sala con bellissime concrezioni, che, dal lato opposto, degrada con ripido pendio verso un nuovo corso di acqua, caratterizzato, in contrasto con l'acqua assolutamente immobile del sifone appena superato, da una forte corrente. Sulla via del ritorno fissa una corda per agevolare la risalita del camino. A questo punto si è per ora arrestata l'esplorazione.



ESPLORAZIONE DEL SIFONE DELLA GROTTA DEL PESIO

L'idea di fare un'esplorazione al Pis del Pesio nei mesi invernali non è recente. Per parecchi anni ci siamo chiesti: "Come sarà l'interno della grotta quando la zona attorno è coperta da uno spesso strato di neve e la temperatura è di parecchi gradi sotto zero? A che punto sarà il livello dell'acqua, la cui quota da noi conosciuta è suscettibile di sbalzi notevolissimi: parecchi metri nei mesi fra aprile ed agosto?" Aggiunta a questi interrogativi la speranza di poter superare uno dei sifoni terminali e raggiungere il collettore principale, che, secondo le teorie dei nostri colleghi francesi, dovrebbe provenire da Piano Ambrogio passando sotto tutta la conca delle Carsene.

Con questi problemi da risolvere e con una notevole dose di entusiasmo, quest'anno nei giorni 6 e 7 gennaio, siamo riusciti finalmente a raggiungere il Pis del Pesio, impresa già fallita negli anni 1966 e 1967, sia per scarsità di partecipanti, sia per scarsa conoscenza dei problemi alpinistici invernali. Organizzare una spedizione del genere non è stata una cosa facile; trovare 8 persone che, oltre ad essere speleologi, fossero anche in grado di calzare un paio di sci e di camminare con le racchette da neve, è stata una delle difficoltà più ardue da superare, ma dopo molte trattative con i vari soci il numero veniva finalmente raggiunto.

Un'altra grande difficoltà era l'enorme quantità di materiale da trasportare: 2 attrezzature subacquee complete, bombole, mute e 20 Kg. di zavorra, un canotto, la normale attrezzatura da grotta ed in più tutto l'occorrente per il bivacco, inoltre l'indispensabile per affrontare due giorni di marcia sulla neve. Infatti si deve partire a piedi dalla Certosa di Pesio e non da Piano delle Gorre come d'estate, essen

dola strada bloccata, perciò il primo tratto di circa 5 km. si percorre con gli sci: raggiunto il Piano delle Gorre bisogna abbandonarli e sostituirli con le racchette da neve.

Si affonda fino alla cintola, bisogna aprirsi la strada in una neve farinosissima, essendo la vallata completamente chiusa dalla bastionata delle Carsene e pertanto d'inverno priva di sole.

Tutti questi inconvenienti fanno diventare quella che d'estate non è che una comoda passeggiata di due orette una faticosissima marcia di 8 ore.

Ma passiamo alla spedizione vera e propria: questi sono i partecipanti: Sergio Bergese, Piero Bellino, Mario Ghibaud, Maurizio Villa, Mario ed Ettore Zauli, Gianni Follis e Giampiero Bonino.

Il 24 dicembre 1967 Sergio e Maurizio per poter agevolare il trasporto del Materiale ed approfittando della poca neve che permetteva loro di raggiungere il Piano delle Gorre con la macchina, salivano al Pesio portando su il canotto. In questa prima spedizione scoprivano nella prima parte della grotta (e precisamente sulla destra, subito dopo il primo scivolo) due rami che non erano mai stati notati nelle precedenti esplorazioni. Unodi questi con il fondo ricoperto di sabbia, veniva destinato per il futuro bivacco.

Purtroppo le condizioni del tempo peggiorarono nella settimana di Natale ed un'abbondante nevicata rendeva necessaria una nuova spedizione avente lo scopo di battere la pista.

Il giorno 30 dicembre Sergio, Maurizio ed io, partendo dalla Certosa, raggiungiamo il Pian della Casa, battendo così più della metà del percorso, inoltre portiamo anche le cinture di zavorra.

Credo che questo lavoro sia stato determinato per la buona riuscita della spedizione del 6 e 7 gennaio.

Il 6 gennaio, alle 5 del mattino, ci si trova nel

la nostra sede, si caricano le macchine, si fanno gli ultimi preparativi e si parte. Arriviamo alla Certosa che è ancora notte, scarichiamo zaini e materiale e prepariamo gli sci. Giunti al Piano delle Gorre e lasciati gli sci nella casetta, calziamo le racchette e, dopo una breve sosta, viaper il Pesio. Una marcia molto faticosa: carichi come muli, tutti in fila indiana seguendo la pista da noi precedentemente battuta, si avanza molto lentamente; il primo della colonna non può mantenere questo posto per un periodo molto lungo essendo difficile procedere anche con la strada già segnata. Alle 11 arriviamo al Pian della Casa, qui recuperiamo il materiale lasciato in precedenza, che viene equamente distribuito ed aggiunto al carico.

Nella Casetta possiamo sederci e mangiare, però non possiamo toglierci le racchette dai piedi, perchè le cinghie si sono trasformate in un unico pezzo di ghiaccio. Finito il pasto si riprende la marcia, di qui fino al Pesio la pista non è battuta, lo strato nevoso raggiunge lo spessore di 1 metro circa e la marcia del battipista diventa una cosa massacrante; di conseguenza i cambi sono più frequenti: ogni 100 metri circa.

Dopo molto faticare arriviamo alla base della parete, un ultimo sforzo per salire i 20 metri di scaletta che ci separano dall'entrata della grotta e tirare su il materiale ed alle 16 siamo tutti dentro la Grotta.

Dopo una bella mangiata si parte per raggiungere il fondo: l'avanzata è resa faticosa dai numerosi laghetti con l'acqua molto alta, che ci obbligano a fare una spola continua con il canotto. Dopo i primi 50 metri, in alto scopro un nuovo ramo, che esploro per circa 30 m., poi per mancanza di tempo ritorno indietro riproponendomi di esplorarlo in seguito.

Raggiungiamo il lago del bivio e non ricordando-

ci più come si presentino i due sifoni decidiamo di fare una veloce visita al ramo di destra e un sopra luogo al sifone terminale non attivo. La strada da fare è abbastanza accidentata e noi pensiamo di trasportare il materiale nel ramo di destra, più largo e comodo e di tentare l'immersione nel sifone attivo. Raggiungiamo il sifone alle 22 e, dopo un breve consiglio, cominciamo i preparativi per l'immersione.

Questa purtroppo non dà i risultati sperati, sia per la nostra non grande esperienza (siamo appena alla nostra 4° immersione) sia per la stanchezza. Lo sbaglio è quello di indossare sopra la muta, la tuta mimetica e non zavorrarci a dovere, perciò non riusciamo a scendere in profondità, comunque strisciando contro il soffitto per circa 20 m., usciamo in un grande camino, le cui pareti non ci permettono di scalarlo, il sifone però continua. Maurizio che ha meno difficoltà di me ad immergersi, riparte e raggiunge un altro pelo libero: purtroppo anche qui non c'è niente da fare.

E per questo volta non ci rimane che ritornare alla base un po' delusi, ma troppo stanchi per tentare una nuova immersione.

Finita l'operazione subacquea, Maurizio ed io ritorniamo velocemente al campo, favoriti dalle mutte che abbiamo ancora indosso. Qui giunti, alle 24 circa, ci cambiamo velocemente essendo la temperatura molto bassa e le pareti interamente ricoperte di ghiaccio.

Dopo mezz'ora arrivano i nostri compagni, Giampero per una svista, salendo sul canotto, finisce in acqua e rimane bagnato fino alla fine della spedizione.

Si prepara una cenetta e poi tutti a letto; al mattino, abbondante colazione, ultime fotografie e si inizia la discesa della scaletta posta all'uscita.

Di nuovo la lunga camminata sulla neve: raggiungiamo il Piano delle Gorre e di qui l'ultima discesa con gli sci e poi finalmente la Certosa e le Macchine.

Ultima fermata all'Albergo Alpinisti di San Bartolomeo e bevuta generale a conclusione dell'impresa.

Mario Ghibaudo

SUPERAMENTO DEL SIFONE DELLA GROTTA DI BOSSEA

Abbandonata definitivamente l'esplorazione del sifone della Rinuncia, avendo raggiunto i limiti di sicurezza posti dall'autonomia delle bombole, si riprendeva in esame la possibilità di superare il sifone, del Lago Muratore, abbandonato in un primo tempo per le difficoltà incontrate a causa del forte intorbidamento dell'acqua.

Dopo un primo esame si decideva di non spingere l'esplorazione verso il fondo del sifone, essendo questo coperto da una grande quantità di argilla finissima, che al passaggio del subacqueo, per effetto dell'onda d'urto provocata dal movimento delle pinne, si solleva causando una totale mancanza di visibilità che rende inutile ogni lavoro di ricerca. Si decideva quindi di riprendere in considerazione la scoperta fatta da Villa nella prima uscita del 17/12/1967 e cioè un camino di circa 2 m. di diametro con la parete quasi verticale nel quale era possibile riaffiorare in superficie.

A questo fine domenica 23/5/1968 Giampiero Bonino ed io effettuiamo l'immersione nel Lago Morto; particolare curioso è forse il nostro strano abbigliamento: oltre alla muta, all'autorespiratore, ecc, io

porto legato in vita tutto l'occorrente per la arram-
picata artificiale, trapano, chiodi ad espansione,
staffe, cordini, ecc. ed in più una camera d'aria d'au-
tomobile debitamente compressa e zavorrata.

Dopo le ultime istruzioni alla squadra appoggio
ed in particolare a Sergio Bergese nel ruolo importan-
te di "sagolista", ci immergiamo. Tutto procede bene,
scendiamo per 8 metri circa e superiamo il primo arco
abbandoniamo il condotto principale risalendo verso
l'alto, e puntando leggermente sulla destra. L'acqua
davanti a noi è limpida e cristallina, mentre, appe-
na pochi metri alle nostre spalle, la visibilità si
sta riducendo a zero. Bonino è sempre al suo posto,
circa 50 cm. arretrato rispetto a me e leggermentepiù
in basso. Il suo assetto risulta un po' negativo for-
se per la grande quantità di materiale trasportato.

Il raggio della mia torcia inquadra lo sperone
che delimita la base della finestra che dà accesso
alla base del pozzo. Mi infilo sempre seguito da Bo-
nino e dopo pochi metri intravedo in alto, a circa 4
metri, il cerchio luccicante del pelo libero, risal-
go velocemente ed affioro. L'unica possibilità di ap-
poggio è rappresentata da una lunga fessura di divi-
sione fra una bellissima colata stalacmitica (che noi
dobbiamo risalire) e la parete del camino, infilo u-
na pinna in questa fessura e, reggendomi in precario
equilibrio, riesco a slacciare e gonfiare con la boc-
ca la camera di aria, ottenendo così un altro punto
d'appoggio sulla superficie del laghetto. Bonino si
appende; riuscendo a togliersi il baccaglio ed ini-
zia la seconda fase dell'operazione. Mi tolgo le pin-
ne e poi con cautela mi sfilo la bombola e l'erogato-
re che passo a Bonino, che in posizione non tanto co-
moda mi sostiene. Facendo opposizione ed agganciando
ad una piccola sporgenza la staffa, riesco ad uscire
interamente dall'acqua, i metri da risalire sono so-
lo 7, ma non è possibile piantare i chiodi convenzio-

nali, salgo adagio adagio pochi centimetri per volta, impacciato nella manovra dalla muta e dai pesi che, per maggior sicurezza, non mi sono tolto di dosso (perdere la zavorra in mare sarebbe infatti una cosa spiacevole bloccati senza possibilità di ritorno).

Salgo incoraggiato dal diminuire della distanza che mi separa dall'uscita del camino e dal forte rumore d'acqua che sento oltre la finestra, impiego circa mezz'ora per percorrere 4 metri e qui devo sospendere, Bonino è quasi arrivato al limite di sopportazione. La temperatura dell'acqua è di soli 6 gradi e la lunga permanenze in simili condizioni è pericolosa. Scendo dopo aver fissato un chiodo, mi riequipaggio completa - mente in acqua e ritorniamo.

Sono circa le 11, decidiamo di uscire per poter ritentare una nuova immersione alle 17. Una corsa fino all'esterno all'albergo della Grotta, per consumare un pasto leggero e sostanzioso. Alle 17 siamo di nuovo pronti e ci immergiamo in un'acqua ancora torbida; dopo pochi metri Bonino segnala di essere in difficoltà ed inizia immediatamente il ritorno. Lo seguo e lo vedo riemergere, fa strani segni, pochi metri e gli sono accanto. I colleghi della squadra appoggio ci aiutano a salire a riva, Bonino grida che il suo erogatore si è bloccato, controlliamo ed effettivamente l'apparecchio non funziona. Abbandoniamo tutto immediatamente e rinviando ad una prossima spedizione.

Usciamo egualmente assai soddisfatti, il nostro obiettivo principale è raggiunto: il sifone è superato: il lavoro da fare è ancora molto ma il più è fatto, per il resto occorre solo tempo.

Mario Ghibaudo.

OPERAZIONE DI SOCCORSO NELLA GROTTA DELLA DRAGONERA

Sabato 18 maggio 1968 il G.S.A.M. ed in particolare la squadra subacquea hanno effettuato una operazione di soccorso nella Grotta della Dragonera, dove due colleghi appartenenti al Gruppo Speleologico Piemontesi, immersi con un terzo compagno, non erano più riaffiorati.

Ricevuto l'allarme i subacquei del G.S.A.M., appoggiati da numerosi soci del loro gruppo, si sono prontamente recati sul luogo. Essi si sono ripetutamente immersi lungo tutto il corso della notte alla ricerca dei due torinesi, insieme con altri compagni di gruppo dei dispersi, giunti qualche tempo dopo. Tuttavia, causa le inesatte indicazioni del terzo compagno, che, trovandosi ad una certa distanza dai due, si era ingannato sulla direzione da loro presa, hanno orientato le loro ricerche in una direzione errata e non sono giunti a nessun risultato positivo. Venivano tuttavia stese nel ramo principale del sifone alcune sagole guida. Mentre si accingevano, dopo due ore di riposo, a continuare le ricerche, fra la generale sorpresa i due torinesi sono riemersi.

Essi erano riusciti a trovare l'uscita del sifone, ma essendosi temerariamente slegati dalla sagola, avevano dovuto trascorrere tutta la notte in attesa che l'acqua tornasse limpida e si ripristinasse la visibilità indispensabile per il ritorno in superficie attraverso il dedalo di gallerie.

I soccorritori che stavano attuando a poco a poco la metodica esplorazione di tutti i rami del sifone, prima o poi sarebbero sicuramente giunti a trovare i due dispersi, ma questi avevano ad un certo punto deciso di tentare da soli l'avventura del ritorno, riuscendo, con una buona dose di fortuna, a ritrovare

la strada giusta.

In proposito va espressa la viva gratitudine del G.S.A.M. per il Corpo dei vigili del Fuoco di Cuneo, che, accorso prontamente sul posto, ha messo a disposizione vario materiale assai utile, come fari, gruppo elettrogeno, bombole e respiratori, e più tardi anche un compressore per la ricarica delle bombole.

G.B.

=====

R I N G R A Z I A M E N T I

Porgiamo innanzi tutto il nostro vivo grazie alla CAMERA DI COMMERCIO di Cuneo, che con il suo concorso determinante ha reso e renderà possibile in futuro l'uscita periodica della nostra pubblicazione.

Ringraziamo pure vivamente il CIRCOLO CUNEESE per aver messo cortesemente a nostra disposizione il suo salone delle riunioni, in cui hanno avuto luogo le lezioni del Corso di Speleologia.

Un caldo ringraziamento è pure dovuto alla Ditta FRATELLI GIRAUDO per aver messo costantemente a nostra disposizione i locali e l'attrezzatura necessaria per la costruzione dell'nostre scalette e del nostro materiale d'equipaggiamento.

Rinnoviamo infine il nostro vivissimo grazie alla Ditta CRESSI-SUB che ha gentilmente voluto lasciare a nostra disposizione per altri sei mesi, l'attrez

zatura subacquea per due persone concessaci in presti
to d'uso lo scorso anno.

GROTTA DEL SORSO - Torre Mondovì

91 1 NE Pamparato UTM: Ma U3280958 A 680 ca S.66 D
10 (R) esplo; parz. (restringimento).

Si apre in una estesa lente di calcari dolomiti-
ci grigiastri e finemente brecciati del Trias Medio,
che costituisce gran parte del versante destro del tor
rente Roburentello.

L'ingresso, situato a 25 m. al di sopra del Rio
del Sorso, sul versante sinistro dello stesso, è co-
stituito da una fessura stretta, ma accessibile abba-
stanza comodamente, e pertanto poco visibile se non
dalle immediate vicinanze, soprattutto in quanto la
superficie topografica della zona è quasi per inte -
ro coperta da fitta vegetazione arborea.

La grotta si è formata in corrispondenza di una
grossa diaclasi costantemente sub-verticale che, co-
me dimostra il rilevamento, ha un andamento decisamen-
te circolare (la direzione della frattura, che è gros-
so modo Est-Ovest all'inizio, subisce una rotazione di
90° in appena 70 m. di sviluppo, assumendo direzione
Nord-Sud nella sua parte terminale).

Il labbro sinistro della fessura d'ingresso è
formato da un grosso spuntone calcareo nudo nel qua-
le - e ciò avviene anche nei limitati affioramenti al-
l'intorno - un fitto sistema di fratturazione masche-
ra totalmente la stratificazione propria del calcare.

Questa, però, è ben identificabile in un punto sul
letto del rio situato verticale passante per l'ingres-
so e poichè gli strati, in questo punto, si prestano
con debolissima immersione a Nord-Est, riteniamo di
poter senz'altro escludere che si tratti di una grot-

ta formatasi per il progressivo allargamento di un giunto di stratificazione.

Quindi, come già si è detto, è logico pensare - e l'esplorazione lo confermerà - che la grotta sia impiantata in corrispondenza di una diaclasi e, in tal caso, visto l'andamento in pianta, non è neppure fuor di luogo pensare ad un sistema di diaclasi: almeno tre, intersecantesi tra loro.

La grotta ha uno sviluppo complessivo di m.66, leggermente movimentato nella parte iniziale, quasi perfettamente pianeggiante nella parte centrale, in discesa nel tratto terminale.

E' completamente asciutta, salvo alcune ristrette zone ben localizzate in cui un debilissimo stillicidio denuncia una lenta ripresa del fenomeno di rideposizione calcarea.

Il fondo è liscio, argilloso; nei punti di probabile intersezione del supposto sistema di fratture principali, risulta accidentato per la presenza di blocchi franati, di diverse dimensioni, più o meno cementati tra loro da concrezioni.

Le pareti, a cominciare da pochi metri dopo l'ingresso, sono quasi completamente rivestite da crostoni di concrezioni, per nulla appariscenti. Del tutto assenti, o quasi, le tipiche formazioni stalattitiche o stalagmitiche.

Si entra, dunque, da una fessura larga circa 1 m. e di poco più alta e si procede in discesa per circa 8 m. Qui, una prima zona franosa ha occluso in parte, in alto, la frattura e si è così costretti a passare carponi uno stretto e brevissimo cunicolo.

Appena al di là, si percorre un breve tratto in salita (alcuni massi della frana fungono da gradino) e quindi un altro breve tratto più pianeggiante; in totale, una decina di metri. Qui, la frattura si ripresenta nel suo normale aspetto, con i due piani che vanno via via avvicinandosi verso l'alto.

Si passa ora, strisciando lungo uno scivolo di

argilla, sotto un enorme cuneo di roccia formatosi per l'interferenza, con la frattura principale, di una frattura laterale secondaria, a destra, la quale indubbiamente va ad interessare la superficie topografica come dimostra il grosso cumulo di argilla, in tutto simile ad un cono di deiezione, che la riempie per la quasi totalità e che, in parte, va appunto ad occludere la base della frattura principale, costringendo al passaggio di cui si è detto. (Tra l'altro, in questa argilla, si sono rinvenuti alcuni gusci di piccole chioccioline terricole e un'unghia di uccello; altri elementi che dimostrano chiaramente la loro provenienza, e quella dell'argilla stessa, da una apertura comunicante, in alto, con l'esterno).

Alla base del cono di argilla, si procede per alcuni metri su un suolo più o meno pianeggiante fino ad un secondo passaggio stretto e basso la cui genesi è da ritenersi simile a quella del primo cunicolo che si è incontrato poco dopo l'ingresso; un'altra frattura laterale, cioè, ancora a destra, che si incontra con la frattura principale e dà luogo allo scoscendimento di alcuni massi che ora obbligano a salire, in verticale, poco più di 1 m.

Da questo punto si procede in linea retta ed in piano per una dozzina di metri, alla base della frattura ora nuovamente visibile in tutta la sua estensione.

Nella parte terminale di questo tratto si notano alcuni stretti camini forse comunicanti anch'essi con l'esterno come sarebbero a dimostrare i ridotti coni di deiezione, costituiti da argilla, sabbia ed anche ciottoli grossolani, che stanno alla loro base.

Da qui, per circa 6 m., la volta si abbassa progressivamente (la parte superiore più stretta della frattura è stata occlusa da incrostazioni) e le pareti si restringono tanto da lasciare libero per il passaggio un cunicolo di 1 m. non a tutti accessibi-

le. (In questo tratto, un paio di tavole di legno appoggiate su alcuni sassi del pavimento ed un evidentissimo livello calcareo sulle pareti di 10-15cm. di altezza, indicano la presenza di acqua in epoca assai recente e probabilmente legata a periodi di grande piosità).

Subito dopo la volta si innalza nuovamente e la frattura riappare nella sua forma tipica, restando però ancora strettissima, 30 - 40 cm., per altri 2 m. circa. Per superare questo tratto, grazie a particolari condizioni di concrezionamento, si può usufruire di due passaggi, più o meno sovrastanti, ed entrambi molto difficoltosi. Questi immettono in un primo slargo della frattura, 1,5 m. circa, e quindi, dopo un breve restringimento, in un secondo slargo più ampio di forma grosso modo circolare, di 3,5 m. di diametro. Il tutto in un tratto di circa 8 m. e con il suolo decisamente in discesa.

Nella saletta principale di poco a sinistra del passaggio principale, si trova l'imbocco di un fessura secondaria non accessibile e di cui si ignora, quindi, la probabile prosecuzione.

Un Ultimo abbassamento della volta, e si giunge, dopo una rapidissima discesa di 9 - 10 m. attraverso un caotico ammasso di blocchi franati, nell'ultimo tratto della grotta.

La frattura, per l'eennesima volta, riprende il suo aspetto tipico, ma ora le pareti vanno rapidamente stringendosi in lato e lateralmente per andare a prendersi definitivamente nella massa rocciosa della montagna, dopo poco più di 4m.

Franco Vittone

NOTE SULLA FAUNA DELLA GROTTA DEL SORSO

La grotta del "Sorso" è una cavità straordinariamente ricca di fauna. Da un primo esame degli esemplari catturati non ho potuto ancora constatare in essa l'esistenza di veri e propri troglobi, va però tenuto presente che in questa cavità non si è ancora fatta alcuna uscita allo scopo di studiarne la fauna (cosa questa senz'altro interessante e che si farà non appena se ne avrà il tempo).

Mi limiterò per ora a fare un cenno sugli animali che così, a caso sono stati catturati.

Il più comune all'interno della grotta è un Ortotero Ensifero della famiglia delle "Rhaphidochoridae" precisamente il "Dolichopoda lingustica ligustica". Di esso sono stati trovati esemplari di ogni età.

Questi dolicipode è molto diffuso nelle grotte delle Alpi Liguri e Marittime: personalmente l'ho rinvenuto alla Grotta del Caudano, alla Tana del Bandito, nella Grotta delle Camoscere ed in altre minori cavità, oltre naturalmente alla sopracitata Grotta del Sorso.

Altro insetto rinvenuto in più esemplari è un Tisanuro del sottordine dei "Mchiloidei". Si tratta del "Michilis Targionii Grassi" dal corpo nerastro e vivente per lo più in ambiente non ipogeo.

Fra i Miriapodi si trovano numerosi esemplari di Jules Ligulifer, mentre gli unici vertebrati che si rinvencono sono anfibi urodela della famiglia dei Ple^urodontidi. La specie è "Il Geotritone Italiano" (Hydromantes Italicus).

Ettore Zauli.

SALITA AL BALCONCINO DI GIULIETTA E ROMEO. NELLA SALA GRANDE DELLA GROTTA DI BOSSEA

Lo spunto dell'arrampicata ci era stato offerto dal Colonnello Verani Masin, amministratore della grotta di Bossea, che aveva intenzione di porre un riflettore sul Balconcino di Giulietta e Romeo, a circa dodici metri di altezza. La grotta ha un ottimo impianto di illuminazione e un riflettore piazzato in quel punto strategico migliorerebbe ancora i già notevoli effetti di luce della sala grande. Da parte nostra, quello che soprattutto ci animava era il desiderio di trovare al di là del balcone un ramo della grotta ancora inesplorato.

Partiti da Cuneo con la duplice intenzione di arrampicare e di tentare il superamento del sifone del Lago attivo (Lago della Rinuncia) si sperava di poter risolvere il problema della salita con il palo da arrampicata. Questo fu rapidamente montato e sostenuto da due corde tese in direzioni opposte.

Arrivava a tre metri dal balconcino e quindi bisognava ancora completare l'arrampicata. Mario Zauli salì sulla scaletta collegata all'estremità superiore del palo, appesantito da tutta la ferraglia indispensabile. Il suo peso faceva ondeggiare notevolmente il palo che, alto 10 m., doveva sopportare una grande tensione. Arrivato alla cima del tubo di acciaio si sistemò a cavallo di esso per poter piantare il primo chiodo, tuttavia appena forzava il trapasso contro la parete il palo si staccava rischiando di farlo precipitare all'indietro. Dopo alcuni faticosi tentativi si capì che in quel modo il problema rimaneva insolubile.

La squadra dei subacquei, non potendo più aiutarci, ci lasciò per iniziare il suo lavoro; intanto Mario ed io ci preparavamo ad arrampicare. La Via che ci sembrava più facile era all'estremità destra della parete. Su per una piccola cengia riuscii a sali-

re di quattro metri, da quel punto cominciava il tratto di parete verticale, completamente liscia che arrivava fino al balconcino.

Era necessaria circa mezz'ora per fare un buco con il trapano e spesso poi il chiodo non teneva, essendo la roccia ricoperta da un profondo strato di concrezione che saltava facilmente. La salita procedeva molto lentamente perchè ci volevamo in media sette buchi prima di riuscire a piantare un chiodo che tenesse. Ci davano spesso il cambio e chi rimaneva ad assicurare si trovava in una scomoda posizione, proprio sotto una fitta pioggia di acqua sporca. Fortunatamente la custode della grotta ci aveva gentilmente lasciato i riflettori accesi e questo ci avvantaggiava notevolmente. Dopo sette ore di lavoro alterno Mario piantò l'ultimo chiodo ad un metro e mezzo dal balconcino, poi per non perdere altro tempo prezioso, visto che a minuti avrebbero spento la luce dall'esterno, con un acrobatico salto raggiunge la cima.

Di lassù si gode vista panoramica su tutta la grande sala. Il balconcino è largo 5 m. e profondo 3m. nel mezzo c'è una grossa stalagmite e dietro di essa un laghetto dall'acqua così limpida che si scorge solo dopo attenta osservazione. Sulla sinistra, sfruttando buoni appigli, rappresentati da piccole stalattiti si sale su per un cunicolo.

Strisciando ci si affaccia su di un'apertura che dà sulla grande sala a circa 30m. di altezza.

Dal balconcino non ci sono altre possibilità di continuare l'esplorazione della grotta.

Per compiere l'arrampicata abbiamo usato 10 chiodi ad espansione, non del tipo comunemente usato per arrampicare in roccia, ma costruiti dal nostro presidente. Hanno il vantaggio di essere molto economici.

La salita è ora resa agevole da 20m. di scalette fissate solidamente al balconcino.

G.B.

SONO UN ALLIEVO DEL CORSO DI SPELEOLOGIA

Non vorrei che pensaste che quanto scrivo sia la solita tiritera imbevuta di stanca retorica: vuol essere tutt'altro. Non dirò cose che si possono leggere su ogni opuscolo, perchè senz'altro risulterebbero ben poco spontanee, mentre il mio intento è di riferire quali sono state le mie impressioni, da completo profano, nei confronti della speleologia.

Devo ammettere che quando aderii alcuni mesi or sono al 1° Corso di Speleologia, giocò un ruolo importante la curiosità. Sì, quanti di voi, sanno ad esempio che cosa sia in realtà la speleologia e quante molteplici attività comporti? In genere avevo sentito parlare di Speleologia in modo molto frammentario, molto poco dai giornali ed ancor meno dalla radio, e non ne avevo un concetto affatto chiaro. Fui attratto da quel senso di indefinito e di mistero che è solito circondare tutto ciò di cui non si ha diretta esperienza, come, in questo caso, le grotte. Viviamo in un mondo ormai meccanizzato, che non ha molto da dire per quanto riguarda emozioni veramente nuove; si sa ormai quasi tutto di tutto, di veramente nuovo, non esiste ormai molto. La natura che ci circonda è ormai dominata quasi interamente dall'uomo in ogni suo aspetto: il mondo delle grotte mi appare come uno di quei campi che potesse dire ancora qualcosa di nuovo ed è quindi ad esso che mi rivolsi subito con interesse. Mi parve, e questa mia convinzione va prendendo corpo sempre di più, che il mondo ipogeo, con tutto l'alone di mistero che lo circonda, soddisfacesse il mio desiderio di nuove scoperte.

Lo spirito di avventura che caratterizza la maggior parte dei giovani fece nascere anche in me il desiderio di porre piede dove nessuno o pochi sono riusciti a giungere. Agli inizi, ciò che mi rese un po'

titubante fu la mia completa ignoranza in campo alpinistico e l'ancor più completa mancanza di confidenza con arrampicate e cose del genere. Tuttavia mi resi conto che l'alpinismo è essenzialmente ricerca di emozioni e sentimento sportivo, la speleologia ha in questi due aspetti solo il suo trampolino di lancio.

L'esplorazione di una grotta comporta una serie alquanto complessa di operazioni che vanno dal rilievo allo studio dei minerali, alla ricerca e raccolta di animali, ecc.

Vi chiederete forse come, io, speleologo in erba affermi tutto quanto ho detto quasi fossi un veterano; eccone, dunque, la spiegazione: questo anno era stato indetto il 1° Corso di Speleologia al fine di diffondere la passione per questo meraviglioso sport e per dar modo al G.S.A.M. di aumentare il numero dei soci invero un po' ristretto.

Il Corso si articolava in 6 lezioni teoriche e 4 uscite in grotta. Le lezioni vertevano sull'esplorazione delle grotte nelle varie epoche, sulla morfologia e sulla origine delle stesse, sul rilievo, descrizione sulla flora e fauna ippeggee e sulla fotografia speleologica e terminavano con la proiezione di una numerosa serie di diapositive.

Le lezioni sono state tenute da soci del G.S.A.M. e dallo stesso presidente.

Le uscite sono state compiute alle grotte di Bossea, alla Grotta del Caudano, alla Grotta del Rio Martino ed alla Tana dell'Orso. Ogni uscita è stata effettuata, e questo mi sembra sia molto importante, sotto l'attenta e paziente guida degli istruttori che nulla hanno trascurato per garantire l'incolumità dei partecipanti.

Parlare dettagliatamente di tutte porterebbe via troppo spazio, mi limiterò a dire che queste sono state oculatamente scelte secondo un grado sempre maggiore di difficoltà, tale da rendere molto efficace e razionalmente proficuo l'intero addestramento. Le diffi

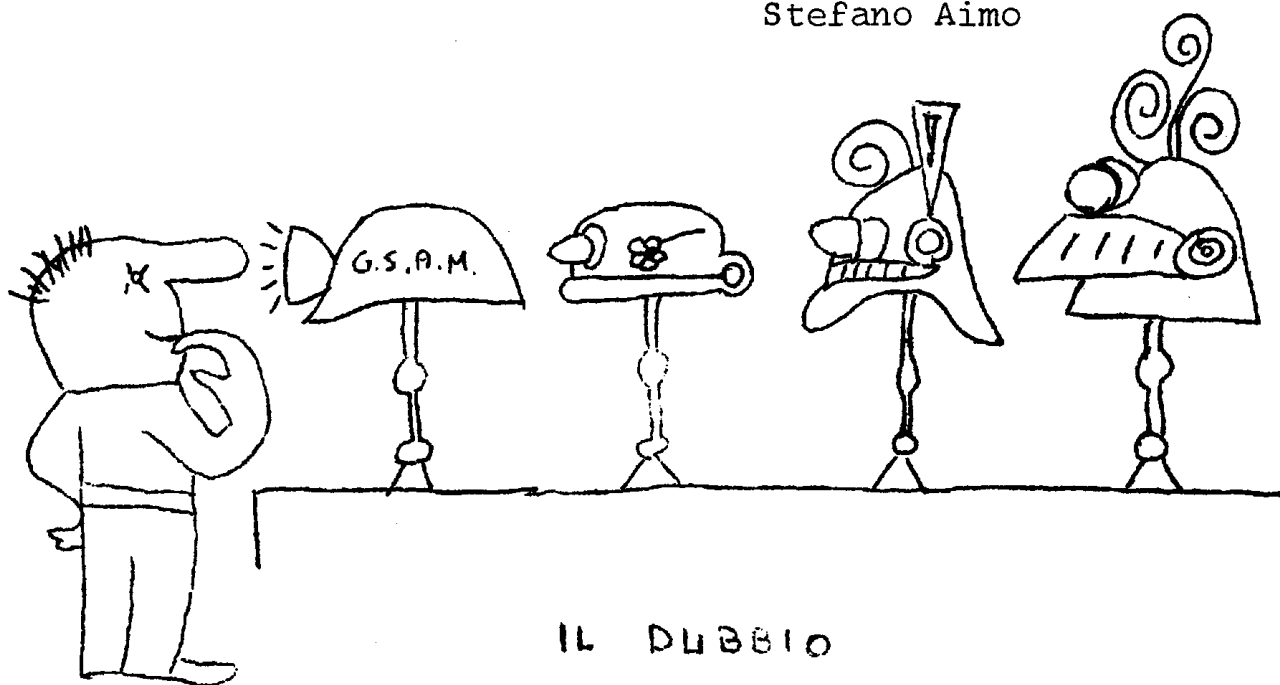
coltà ci sono anche state, specialmente per i profani, ma con ione volontà e spirito sportivo e con la necesaria passione, sono state superate più o meno brillantemente.

Sono accaduti anche episodi comici che i diretti interessati ricorderanno certo con piacere, anche perchè una delle caratteristiche di ogni uscita era l'atmosfera allegra e spensierata che seppur seriamente impegnati in questa o quella attività, ci ha sempre accompagnati.

Al termine del corso sono diventato socio del G. S.A.M., una decisione entusiastica la mia, anche in considerazione della formazione ed educazione derivanti dal contenuto sportivo dell'attività e dalla disciplina della ricerca che è il fine precipuo del G.S.A.M.

Prima di concludere vorrei porgere il mio sentito grazie agli organizzatori ed a tutti coloro che hanno condotto me e tutti gli altri partecipanti al corso a conoscere ed a scoprire l'incantato mondo delle grotte.

Stefano Aimò



- PROGRAMMI DI ATTIVITA' FUTURA -

Nel secondo semestre di quest'anno la nostra attività si svilupperà particolarmente su due direttrici: ripresa su larga scala del lavoro di ricerca e di esplorazione alla Conca delle Carsene, e proseguimento dell'esplorazione dei sifoni della Grotta di Bossea e della Grotta del Pesio.

I programmi sono ambedue assai impegnativi: il primo infatti assorbirà quasi interamente i mesi di luglio e di agosto con una serie ininterrotta di uscite domenicali e con il campo estivo alla Colla Piana che avrà luogo dal 4 al 18 agosto.

Da un lato verrà ripreso il lavoro sistematico di ricerca di esplorazione e di rilievo nei settori non ancora battuti, dall'altro verrà proseguita l'esplorazione dell'Abisso 4-5 di cui è stata accertata finora una profondità di almeno 250 metri e che si spera si addentri ancora parecchio nel sottosuolo della Conca delle Carsene.

Il secondo programma comporterà una lunga serie di immersioni, rese particolarmente difficili dalle avverse condizioni ambientali, ed il superamento di altre non lievi difficoltà nei complicati sistemi di sifonature delle due grotte, al momento anche il superamento del sifone del Lago Muratore nella Grotta di Bossea non ha portato alla conoscenza completa dei complicati meandri di questo sistema idrico, nè sappiamo ancora con precisione se oltre il punto raggiunto altri sifoni sbarreranno ancora la strada.

Il tempo lasciato disponibile da questi due programmi verrà dedicato a battute di ricerca ed eventualmente ad esplorazioni nell'alta Valle Maudagna e nel versante carsico del Gesso di Entracque.

Guido Peano.



BOLLETTINO INTERNO DEL GSAM

VIA BORGO NUOVO, 20, **CUNEO**

ANNO II - N. 2 - 1° SEMESTRE 1968

BOSSEA - LAGO LOSER

SI AVANZA VERSO IL SIFONE